

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

GISELLA

o

LE VILLI

BALLO FANTASTICO IN DUE ATTI

del Sig. Coraly

POSTO IN SCENA DAL COREOGRAFO

GENNARO NUNZIANTE

DA RAPPRESENTARSI NEL TEATRO SOCIALE DI MANTOVA

La Primavera 1853.



STABILIMENTO TIPOGRAFICO NEGRETTI

16-53 ore 1/2 per...

AVVERTIMENTO

Esiste una tradizione della danza notturna conosciuta nei paesi slavi sotto il nome di Danze delle Villi. — Le Villi fidanzate moiono il giorno primo delle nozze; queste povere giovani creature non possono rimanersi tranquille nella tomba che le raccolse.

Ne' loro cuori estinti, ne' morti loro piedi è rimasta quella mania di danza che non hanno potuto soddisfare vivendo, ed a mezzanotte escono dai loro avelli, si raccolgono a torme sulla strada maestra, e guai a colui che s'avviene in esse! gli è forza danzare sino a che cade estinto.

Su questa tradizione aggirasi il Ballo che viene offerto al colto e rispettabile Pubblico, avvertendo, che dopo il primo Atto si abbassa la tela, affine di dar luogo alle disposizioni dell'Atto Secondo.

Se alcune scene d'azione sembrassero alcun poco prolisse, vuolsi condonarlo ai cambiamenti di vestiario, indispensabili per questo Ballo, che viene ora nella sua integrità riprodotto.

Personaggi

Attori

Il Duca ALBERTO sotto villiche spoglie Sig. <i>LORENZO VIENNA</i>	
Il Principe RODOLFÒ	» <i>Luigi Turbini</i>
VILFRIDO, Scudiero del Duca	» <i>Carlo Contardi</i>
ILARIONE, Guardacaccia	» <i>Pietro Coronelli</i>
BATILDE, Fidanzata del Duca	» <i>Emilia Monti</i>
GISELLA, Paesana	» <i>AMALIA FERRARIS</i>
BERTA, sua Madre	» <i>Angiola Ferriani</i>
MIRTA, Regina delle Villi	» <i>Emilia Monti</i>

Paesani d'ambo i Sessi — Signori — Dame — Paggi

Cacciatori — Domestici — Villi

Le Scene sono inventate e dipinte dal Sig. BERTOJA.

ATTO PRIMO

*Parte remota di un Castello in vicinanza
del Villaggio.*

Diversi paesani e paesanelle dopo di aver consultato alcuni zingari, onde conoscere quale avvenire li attende, si allontanano, mentre il giovane Duca internasi, seguito dal suo scudiero, nella casa ch'egli occupa dal giorno che Gisella divenne l'oggetto di tutti i suoi pensieri. Ilarione, che da qualche tempo siegue le pedate del Duca, tiensi finalmente sicuro d'aver in esso un rivale travestito da paesano, e vedendolo uscire nuovamente dalla casa di Gisella, si nasconde. Egli è ben presto fatto certo dai modi gentili di Vilfredo, che l'amante di Gisella non è altrimenti il paesano che egli dà a credere, ma propriamente un signore travestito siccome dubitava. E mentre lo scudiero del Duca allontanasi, egli si ripromette di avverare con più certezza i suoi dubbj.

Gisella danzante è fra le braccia del suo amante, e gli narra come sognasse ch'egli la tradiva preferendole un'altra amante. Il Duca la stoglie da questa idea, e l'assicura della sincerità dell'amor suo. Ma Ilarione mal reggendo alla gelosia che lo divora, avanzasi e rimprovera a Gisella la sua condotta, mentre il Duca è costretto a tacere per non iscoprirsi. Gisella candidamente confessa di amare con ardore il Duca, da lei tenuto per un suo pari, ed assicura Ilarione che il Duca soltanto potrà renderla felice conducendola all'ora delle nozze, ciò che accresce il mal umore del guardacaccia. Diverse villanelle muovono in traccia di Gisella per condurla ai consueti loro lavori; ma Gisella, desiderosa soltanto di piacere, trattiene le sue compagne, e con esse si pone a danzare alla presenza del Duca. I loro balli sono interrotti dall'arrivo di Berta che rimprovera sua figlia del trasporto con cui abbandonasi al suo prediletto piacere. — E scommetto, ella prosiegue, che se questa pazzarella morisse, diventerebbe senz'altro

una Villi, e ballerebbe anche dopo morta come tutte le ragazze che hanno avuto vivendo un troppo vivo trasporto per la danza. Berta descrive alle villanelle, un'apparizione di morti che sortono dalle loro tombe e danzano insieme, ciò che mette lo spavento nell'anima di tutte, tranne Gisella, la quale fa conoscere apertamente a sua madre che viva o morta ella ballerà sempre.

La buona madre teme che questa passione possa tornar fatale a sua figlia; ma Gisella, accostandosi la mano del suo fidanzato al cuore, sembra dirle: *che vicina all'oggetto dell'amor suo, ella non ha nessun danno a temere.*

Odesi un lontano suono di caccia. Il Duca turbato per questo accidente, affrettasi a fuggire per non essere scoperto, mentre Gisella trascinata a forza in casa da sua madre, manda un bacio di addio al Duca.

Il Principe e Batilde accompagnati da eletto seguito di signori, di dame e di bracconieri scelgono questo luogo per riposarsi. Berta e Gisella affrettansi di presentare al Principe ed a Batilde delle frutta e fiori: l'offerta è da Batilde specialmente gradita, e fa dono a Gisella d'una catena d'oro, interrogandola su ciò che riguarda la sue occupazioni ed i suoi piaceri. Gisella mostra alla Principessa di essere pienamente felice, non avendo nè cure nè pensieri: essa lavora nella giornata, ed alla sera si abbandona al diletto della danza.

Batilde le chiede se il suo cuore abbia parlato, e se ami qualcuno.

Oh sì, risponde Gisella: amo un giovane che mi ha promesso di sicuro sposarmi... e laddove egli non dovesse o non potesse essere mio, ne morrei di dolore.

Batilde sembra interessarsi alla giovinetta, e finisce col confidarle essere anch'essa amante riamata, e vicina a maritarsi. Ma stanca dal viaggio domanda a Gisella di riposarsi alquanto, e questa l'accompagna nella propria dimora.

I vendemmiatori si danno tosto alle danze, cui Gisella prende parte, e nell'ebbrezza della lieta festa la eleggono loro Regina, portandola in trionfo sopra un trono di verdura e di fiori.

Ma Ilarione che crede di avere riconosciuto nel Duca l'amante di Gisella, aspetta il momento di vendicare il suo amore oltraggiato.

Batilde, riceve Gisella e sua madre con la più tenera affezione, e le invita a prender parte alla festa a cui si dà principio — Non appena le danze sono terminate, che Batilde chiede contezza del

Duca a suo padre, il quale sorpreso anch'esso per così strana condotta, ordina ad Ilarione di rintracciarlo — Ben presto egli lo ha rinvenuto e lo conduce in mezzo alla sala.

Ilarione, che ha scoperto in esso il seduttore di Gisella, dà libero sfogo alla sua rabbia: gli si avvicina insolentemente, e lo insulta con tanta violenza, che il Duca non potendo più resistere, confessa che ama Gisella, ed è in questo momento che Batilde premurosa di far conoscere il suo sposo a Gisella glielo presenta. In vedendolo, Gisella è colpita da sorpresa e da dolore, sicchè sembra cadere di un colpo mortale — Ben presto ogni cosa è svelata a Batilde. Essa apprende la nera condotta del suo sposo e ne fremme d'angoscia e di terrore — Ma Gisella che tutto vide e tutto comprese, vedendosi tradita, perduta, nè reggendo al colpo così inaspettato, è offuscata nella ragione, il più spaventoso delirio s'impadronisce dei suoi sensi: ella deve soccombere sotto il peso di così grande sciagura. Cade infatti Gisella fra le braccia di sua madre, e volgendo uno sguardo morente ad Alberto, il quale mostrasi al colmo della disperazione, i suoi occhi si chiudono per non riaprirsi mai più. Il Duca cedendo all'impeto del suo carattere, mette mano alla spada per punire l'audace Ilarione, causa di tanti mali, ma il Principe lo disarmo.

Tutto è desolazione: succedono grida di gioja che echeggiano dal parco del Principe di Brettagna. — Cala la scena.

ATTO SECONDO

Luogo remoto boschereccio lungo un fiume, tombe di tutte le Villi, di Mirta, di Gisella, notte con luna.

Alcuni guardacaccia cercando un luogo favorevole onde porsi in agguato, risolsero di soffermarsi in questa solitudine; ma Ilarione ne li distoglie ammonendoli che maledetto è il luogo da loro scelto, essendo appunto quello in cui le Villi esercitano i loro diabolici ministerii — Ed additando ai compagni la tomba di Gisella che ballava dal nascere al tramontare del sole, dubita ch'ella pure si possa essere cangiata in Villi, ed implacabile come queste, impadronirsi di qualche viaggiatore, e sforzarlo a ballare con lei sino a che cada morto di stanchezza. E guai se Ilarione, o qualcuno dei suoi compagni le andasse pei piedi! Odesi suonar

17414

mezzanotte al poco lontano villaggio, e tutti si danno a pronta e rapida fuga; se non che Ilarione, prima di allontanarsi, prega pace alle spoglie esanimi di Gisella.

Mirta, la regina delle Villi, è ben presto circondata da tutte le sue soggette: essa annuncia loro una nuova sorella e ne l'addita in Gisella, che anch'essa appresentasi avvolta nel suo leggero sudario — Ella è cangiata in Villi — Un lontano rumore le costringe tutte a celarsi. Il Duca, seguito dal suo scudiero Vilfredo, è deciso di rimanersi presso il sepolcro di Gisella e di attendervi il fine di una vita che gli è divenuta insopportabile — Vedendo il fedele scudiero di non bastar solo a far desistere il Duca dal suo proposto, si allontana, ripromettendosi di ritornare con numeroso stuolo, e di usare della forza, quando la ragione non valga a distogliere il suo signore da così folle proponimento. Rimasto solo, Alberto dà sfogo al suo dolore — Il suo cuore si lacera e stemprasi in lagrime — Ad un tratto egli impallidisce, i suoi sguardi si fissano sovra uno strano oggetto che gli si dilegua dinanzi — Rimane colpito da sorpresa e quasi da terrore, riconoscendo in quell'essere trasparente come una nube Gisella, — che amorosamente lo guarda — Egli vuol raggiungerla, stringerla fra le sue braccia, ma essa sempre lo illude senza appagar mai gli ardenti suoi desiderii, sicchè non avendo più speme d'impietosire quell'oggetto dell'amor suo, ripara presso la tomba di lei nella fatale certezza, che la sua fantasia soltanto gli dipinge, e gli presenta un'immagine che egli non potrà rivedere più mai — Ma egli è scoperto dalle Villi che ritornano e che si rallegrano di ritrovare una vittima, e già muovono per impadronirsi di lui: Gisella vi si oppone per qualche tempo ma in vano; perchè il suo fidanzato non può nè deve resistere al fascino che deve perderlo —

Ma l'alba s'avvicina e le Villi sono costrette a rientrare nei loro sepolcri: anche Gisella deve sottomettersi al fatale destino, ed è un'altra volta divisa da colui che tanto ha amato!... e per sempre!...

La sua tomba si apre, ed ella coricandosi sulle rose ond'è ricoperta, s'invola ai baci ardenti del giovane innamorato.

Quadro di dolore, cala il sipario.

FINE

*Ditta
Beard & Co.*